

◆ **L'assalto è iniziato in piena notte dopo tre mesi di bombardamenti**
L'Armata vuole contenere le perdite

◆ **Il ponte sul fiume Sunzha passaggio strategico per i ribelli**
è controllato dai soldati di Putin

I russi nel centro di Grozny ma i guerriglieri resistono Mosca: siamo alla fase finale, presto la resa

ROSSELLA RIPERT

L'Armata russa è arrivata al centro di Grozny. Con un'operazione a tenaglia due colonne di carri armati si sono attestate ad un passo dalla piazza Minutka, cuore della capitale cecena rasa al suolo dai caccia del Cremlino, simbolo dell'indipendenza della piccola repubblica caucasica. Non è ancora la resa della roccaforte dei guerriglieri guidati da Shamil Basaev. Ci vorranno almeno tre, quattro giorni per far sventolare la bandiera russa, dicono i militari. Qualcuno al comando ha cerchiato la data della vittoria, il 25 gennaio. «La città cadrà quel giorno, è finirà l'intera operazione», ha detto un ufficiale ricordando che i russi controllano ormai anche il 60% della zona montagnosa. Altri militari più prudenti ricordano la lezione dell'ultimo assalto di Natale, fallito dopo giorni di accaniti combattimenti e frenati da facili entusiasmi. «Non è stata fissata nessuna data», ha smentito un altro militare ricordando che l'obiettivo principale è quello di contenere le perdite: «Avremmo potuto stroncare i ribelli in tempi molto più brevi, ma questo avrebbe fatto aumentare le vittime (soldati e civili)». Il ministro dell'Interno Rushailo, non ha dubbi, per Grozny questa volta è iniziato davvero il conto alla rovescia. «Siamo alla fase finale, presto si arriverà alla conclusione», ha detto promettendo al

paese la liberazione della capitale cecena.

È iniziato in piena notte, l'assalto alla città fantasma devastata da tre mesi di bombardamenti. I russi hanno voluto cogliere di sorpresa i nemici e mettere fuori gioco la loro contraerea capace di colpire i caccia che volano a bassa quota. I tanks di Putin si sono mossi dalla periferia, hanno marciato da nord-est e da nord-ovest coperti dall'aviazione che ha scatenato un diluvio di bombe. Hanno combattuto casa per casa, hanno ricacciato indietro i guerriglieri e si sono ricongiunte. Il ponte sul fiume Sunzha, passaggio strategico per i rifornimenti dei ribelli, è ora nelle loro mani. Sotto controllo russo è l'ospedale e una fabbrica di conserve, trincee dei fondamentalisti. Al fianco dell'Armata federale si sono mossi i miliziani guidati dall'ex sindaco di Grozny, Bislan Gantamirov che ha lanciato l'offensiva nel quartiere Leninski. Si combatte in sei settori della città dove ancora si nascondono nei bunker migliaia di civili. «Stiamo espandendo le zone controllate», dicono al quartier generale delle truppe russe che ha ordinato i rastrellamenti mentre la missione europea a Mosca segue con preoccupazione gli sviluppi della guerra che non sarà fermata da nessuna trattativa. Si combatte anche a sud della piccola repubblica caucasica, nella valle di Vedeno non ancora completamente sotto il controllo federale.

Putin aspetta di poter annun-

ciare al paese la vittoria finale. La Cecenia ribelle non si piegherà mai, gli hanno pronosticato molti intellettuali. Anche al fronte c'è chi è consapevole che sarà solo l'inizio di una lunga guerra di logoramento. «Non sarà più facile la situazione dopo la conquista di Grozny - dicono alcuni soldati citati dalla Afp - il nemico non sarà visibile e ci attaccherà alle spalle». Lo scenario non è irrealistico. Già la scorsa settimana i ribelli ceceni passati alla guerriglia, hanno attaccato i russi in tre città liberate a dicembre.

Non sarà facile chiudere davvero la pericolosa guerra caucasica. Le cifre ufficiali delle vittime russe non parlano più di un pugno di soldati persi in battaglia. Sono saliti a 800 i soldati uccisi dai ceceni, ha ammesso ieri il centro stampa del ministro della Difesa smentendo però l'associazione delle madri che ha denunciato tremila morti. Il defunto di zar Boris, che ha abdicato l'ultimo giorno dell'anno, conta sui successi dell'Armata per prendersi il Cremlino a primavera. Dalla sua parte ha il 56% dei russi.



Soldati russi alla periferia di Grozny

IN PRIMO PIANO

Allargamento della Ue, Delors critica Prodi

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES. Sembra farsi tutta salita la strada di Prodi alla guida della Commissione europea. Non ha dubbi il «Financial Times» che pure è stato sino all'altro ieri, insieme a buona parte dei «media» britannici, un aperto sostenitore del presidente italiano. E' critico, neppure tanto indirettamente, anche Jacques Delors, un autorevole predecessore di Prodi al comando dell'esecutivo comunitario, il quale fa le bucce alla strategia di allargamento dell'Ue sostenuta da Prodi e varata dal recente summit Ue di Helsinki. La fine di quella che il giornale finanziario di Londra definisce come la «luna di miele» del professore è sta-

ta segnata dal primo incidente con il parlamento dopo l'intesa protocollata siglata tra esecutivo ed eletti per una proficua e non belligerante collaborazione. Prodi avrebbe resistito ad inviare per tempo all'assemblea il programma dettagliato per i prossimi anni e l'assemblea, piccata, ha deciso di cassare dall'ordine del giorno di oggi la partecipazione del presidente alla seduta plenaria di Strasburgo. Nel cartiere delle contestazioni, viene anche citato l'invito a Bruxelles per Gheddafi, non digerito dal governo dell'americano Tony Blair, e persino l'ombra grande di Javier Solana, Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, che avrebbe oscurato Prodi a Helsinki. Si ricorderà che Solana fu inviato ad Ankara, nel pieno del sum-

mit, per notificare al governo turco la decisione di concedere lo status di «paese candidato» all'adesione. Una missione che, indubbiamente, gli conferì ulteriore peso politico rispetto a Prodi e al suo commissario Verheugen, responsabile della politica di allargamento. A proposito di allargamento, è stato Delors proprio ieri, in un'intervista concessa a «Le Monde» a giudicare con accenti negativi la strategia approvata a Helsinki. E al suo amico Prodi che, alla fine del summit, ha proposto di aprire un grande dibattito su quali debbano essere le frontiere dell'Europa, l'ex presidente della Commissione ha detto apertamente di non condividere una simile impostazione. Polemico e preoccupato sulla «fuga in avanti» dell'allargamento

sino a far diventare l'Ue un crogiolo di 27 paesi, Delors ha detto a Prodi che la discussione sui confini è una «domanda da un milione di euro». Per lui si tratta, così posto, di un «problema insolubile». Delors propone, al contrario, un «approccio geopolitico insieme a quello politico». Teme, l'ex presidente, che si stia andando in senso contrario all'Europa dei «padri fondatori». Se si vuole l'Europa politica, bisognerà consentire ad un «avanguardia» di Stati di procedere verso una «federazione di Stati-Nazione» dotata di stessa moneta, stessa difesa, di un coordinamento politico ed economico, di uno spazio di sicurezza per i cittadini e così via. E i confini? «Discutere di questo sarebbe esplosivo», ha ammonito.

Se. Ser.

Patto Pc-Unità Seleznyov guida la nuova Duma

Ghennady Seleznyov è stato rieletto presidente della Duma. I comunisti sono riusciti a far passare il loro candidato stringendo un patto con i deputati filo Cremlino di Unità. Ha gridato allo scandalo l'ex premier Primakov, leader del centro-sinistra sconfitto alle politiche del dicembre scorso. Si è ritirato dalla gara denunciando il «diktat» di Putin. L'opposizione ha abbandonato l'aula. Non ha votato il gruppo riformista Yabloco e il suo candidato, l'ex premier Stepashin ha lasciato il campo. Ma tra i 37 deputati che hanno disertato polemicamente la prima votazione della nuova Duma c'è anche un alleato prezioso del defunto di zar Boris. Anche la destra liberal del giovane Kirilenko ha bocciato senza messi termini l'alleanza Pc-Unità: «Già mi pento di aver voluto collaborare con Unità», ha detto l'ex premier. Vladimir Putin ieri ha aggirato il primo ostacolo sulla strada della nuova Duma ma l'appoggio al candidato dei comunisti gli è costato una prima frattura nel suo blocco elettorale. Aveva chiesto collaborazione ai deputati di tutti i partiti, ha lavorato per trovare un'intesa tra il suo partito Unità e quello di Ziuganov contentando la destra. Parlando alla Camera il premier-presidente ad interim ha promesso al paese un liberismo moderato. «La politica economica del governo sarà moderatamente liberale, lo Stato dovrà creare nel paese un buon clima di investimenti». La Duma deve chiudere il capitolo sterile dello scontro perenne con governo e Cremlino, ha detto il premier favorito nella corsa presidenziale, serve concordia. La nuova Duma per ora ha seguito la sua linea. Ma non sarà una Camera facile. I comunisti restano primi con 95 deputati. Seconda è Unità con 81 seggi. Le maggioranze possibili sono tutte molto strette e fragili, dicono gli analisti prevedendo instabilità.

FELICIA

**Autocentri
Balduina**

Via Vertunni, 72 (G.R.A. uscita 15 - La Rustica) Tel. 06227006775

**BERLINA E WAGON
TUA CON 141.000* LIRE AL MESE**

oppure

SUPERVALUTIAMO IL TUO USATO FINO A LIRE 2.500.000
(IN CASO DI ROTTAMAZIONE)

**Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa).

FELICIA				
VERSIONE	kW	CV	LIRE 2000**	EURO**
1.3 LX	40	54	14.025	7.243,31
1.5 LX Comfort	40	54	15.117	7.807,28
1.6 GLX Comfort	50	68	17.319	8.944,52
1.6 GLX Comfort	55	75	18.515	9.078,68
1.9D LX	47	64	17.841	9.214,11
1.9D LX Comfort	47	64	18.419	10.079,08
1.9D CLX Comfort	47	64	20.415	10.543,47

FELICIA WAGON				
VERSIONE	kW	CV	LIRE 2000**	EURO**
1.3 LX	50	68	16.791	8.671,48
1.3 LX Comfort	50	68	18.315	9.428,91
1.3 GLX Comfort	50	68	19.719	10.184,01
1.6 GLX Comfort	55	75	21.915	11.318,15
1.9D LX	47	64	19.923	10.289,37
1.9D LX Comfort	47	64	21.417	11.060,96
1.9D GLX Comfort	47	64	22.815	11.782,96

SKODA AUTO
Gruppo Volkswagen

È un'offerta del tuo Concessionario Skoda valida per le vetture disponibili in rete.

* Esempio ai fini della legge 154/92: SKODA FELICIA 1.3 LX prezzo chiavi in mano lire 14.024.400 (I.P.T. esclusa) - Anticipo lire 2.024.400, 36 rate mensili da lire 3.555,533. Spese addebitate e bolli lire 220.000. TA.E.G. 1,10%. Salvo approvazione FINGERMIA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/03/2000 e non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati e termine di legge. Iniziativa in collaborazione con FINGERMIA.

